



WEGAPLAST *La nuova divisione entra nel settore fotovoltaico*

Raggi catturati con le tegole

di Roberto Carminati

La tarda primavera del 2013 sarà con tutta probabilità la stagione delle novità di mercato per la bolognese Wegaplast e soprattutto per la sua divisione dedicata alle soluzioni per l'energia fotovoltaica Wegalux. Fra aprile e maggio è infatti destinata a vedere la luce la serie Penta delle sue tegole con celle solari e sistemi di connessione integrati scaturite da un programma di sviluppo avviato già nel 2010. Si tratta dell'ideale prosecuzione del percorso tracciato con la precedente famiglia Mono e punta verso una decisa ottimizzazione della resa di ogni tegola fotovoltaica garantendo allo stesso tempo una ulteriore riduzione dei tempi e delle procedure di installazione. «Cinque sole tegole marsigliesi della gamma Penta», ha spiegato a *Milano Finanza* il direttore commerciale di Wegalux Ugo Rigon, «riescono a ospitare un totale di 12 celle fotovoltaiche e se con la precedente linea Mono servivano 9,4 metri quadrati di tetto per produrre un solo chilowatt di elettricità. Adesso ne bastano otto. Si tratta di un prodotto di efficienza superiore per circa il 20%».

L'evoluzione di Wegaplast dallo stampaggio e dalla produzione di stampi per il settore delle materie plastiche presenta certamente dei tratti singolari. Sui mercati dal 1952 il marchio ha servito con versatilità settori come quello degli arredamenti, dell'automobile, dell'informatica ai tempi del suo boom con clienti di spicco a livello internazionale quali Ibm e Bull. «Ma nel 2010 il consiglio di amministrazione ha cominciato a interrogarsi», ha proseguito Ugo Rigon, «su come agganciare il treno delle energie rinnovabili mettendo a frutto la sua esperienza nella gestione della plastica. Così s'è deciso di dar vita a Wegalux che ha ultimato i primi prodotti e impianti nel 2011».

La speciale plastica di cui le tegole sono costituite è stata fornita dalla multinazionale tedesca Basf, ma è a Toscanella di Dozza che si è provveduto a crearne le forme con specia-

li stampi dedicati. «Una volta scelto il silicio policristallino abbiamo provveduto a integrarlo», ha affermato Ugo Rigon, «in tegole che originariamente ospitavano due celle ciascuna. Si tenga presente che un pannello fotovoltaico di tipo tradizionale è basato in media su una sessantina di celle in silicio».

Con una casa-madre che deve il 70% dei suoi 20 milioni di incasso (in crescita annua fra il 5 e il 7% nell'ultimo triennio) alle esportazioni, la neonata divisione intende concentrarsi in prevalenza sull'Italia. «Oggi rappresenta il mercato principale», ha detto Rigon,



Ugo Rigon

«e l'affrontiamo con veri e propri impianti chiavi in mano. Nel resto d'Europa sono però in corso trattative con i Paesi dell'ex Jugoslavia e le nazioni orientali in genere; con Francia e Germania; poi con la Turchia. Prevediamo di firmare i primi accordi entro l'estate». L'asso nella manica non si identifica solamente con la maggiore efficienza e la potenziata resa di Penta, bensì con la sua capacità di ridurre per almeno il 10% i tempi di installazione rispetto alla tegola mono e del 20% rispetto a pannelli standard. Il successo è a portata di mano e se oggi dei 170 addetti complessivi di Wegaplast solo 15 sono attivi presso Wegalux, entro il 2015 dovrebbero raggiungere quota 35 dipendenti. Il giusto premio in termini di espansione sui mercati e consolidamento per un investimento in ricerca e sviluppo pari a circa un milione di euro dal 2011. (riproduzione riservata)